



Michele Salvati, all'anagrafe Micael Antonio Salvati, si laurea in giurisprudenza a Pavia nel 1960, e in economia a Cambridge, U.K., nel 1965. Ha svolto una lunga e fruttuosa attività di insegnamento presso le Università di Roma, Siena, Modena, Torino, Milano Politecnico ed è stato *visiting scholar* in varie università estere. Attualmente è professore ordinario di Economia Politica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Statale di Milano.

L'opera di Salvati, raccolta in un'amplissima messe di libri, saggi e articoli in diversi campi di ricerca ha profondamente influenzato una vasta comunità intellettuale. I contributi analitici, ricchi di spunti innovativi, spaziano infatti dall'economia del lavoro, all'economia industriale, alla macroeconomia, alla storia dello sviluppo economico italiano (e comparato) del dopoguerra. Benché sia certamente l'interesse alla *political economy* a sottendere fortemente, specialmente negli anni più recenti, la sua opera, le vicende del mercato del lavoro italiano hanno sempre fornito a Salvati un fondamentale spunto di riflessione. Non si può non ricordare in questo ambito il suo ruolo nella nascente Associazione Italiana degli Economisti del Lavoro.

A partire dagli anni '90 Salvati ha associato all'attività di insegnamento e di ricerca un'intensa attività pubblicistica: tra l'altro è stato (1995-96) ed è tornato ad essere (dal 2003) editorialista per il *Corriere della Sera*. Nel 1996 è stato eletto deputato e ha fatto parte della XI Commissione permanente Lavoro della Camera dei Deputati¹, della Commissione speciale per l'esame della relazione sul programma di riordino delle norme legislative e regolamentari (ai sensi della legge n. 50 del 1999), e della Commissione Bicamerale per la Riforma Costituzionale. Anche dopo aver lasciato la carica di deputato, non ha smesso di interessarsi alle questioni politiche del nostro paese. È stato lui, già dal 2003, il primo a teorizzare la nascita di una formazione in grado di riunire i riformismi cattolico e socialdemocratico, il Partito Democratico.

Motivazione del premio alla carriera scientifica attribuito al prof. Michele salvati, adottate all'unanimità dal Consiglio Direttivo dell'AIEL:

- per la continuità e il valore dei contributi legati all'economia del lavoro, pubblicati nell'arco di più di quaranta anni, che hanno dato un contributo insostituibile a diffondere e a rafforzare l'influenza della nostra disciplina in Italia;
- per il fondamentale contributo all'espansione del campo di indagine dell'economia del lavoro, avvicinandola alle tematiche proprie della *political economy* e della scienza politica, e arricchendone l'ambito di ricerca attraverso il dialogo interdisciplinare;
- per il suo notevolissimo impegno didattico, portato avanti nell'ambito di svariate e prestigiose istituzioni accademiche, e sempre improntato a sviluppare negli studenti il senso critico e la sensibilità alle tematiche della riforma sociale e politica. Senza dare vita nel corso degli anni a una vera e propria scuola, Salvati ha profondamente influenzato generazioni di ricercatori dai vari orientamenti e interessi;
- per il suo continuo e stimolante contributo, lontano da ogni dogmatismo, alla costruzione del dialogo fra le parti sociali, in sintonia di intenti e in dialettico confronto intellettuale con l'idea della concertazione, professata e perseguita da Ezio Tarantelli.

¹ Un bilancio dell'esperienza nella Commissione Lavoro, poi pubblicato come *Economia e politica: servono gli economisti del lavoro?*, in "Stato e Mercato", 2002, n.1, è stato presentato come keynote lecture al Convegno AIEL di Firenze del 2001.